

## NOTIZIE ARCHEOLOGICHE

G. PATRONI. *L'origine della « domus » ed un frammento varroniano male inteso.*  
Rendiconti R. Accad. dei Lincei. Vol. XI Fasc. 10, 1902.

La casa romana dell'ultimo periodo repubblicano e dell'epoca imperiale consisteva di una primitiva parte italiana, cui s'era aggiunta una seconda parte, senza dubbio presa a prestito e tolta di peso dalla civiltà e dalla maggiore raffinatezza ellenistica. Ciò risulta dalle indagini pompeiane; ma sull'origine e l'evoluzione della parte primitiva Pompei non può dare alcun lume, contrariamente all'opinione del Nissen, trattandosi di un'architettura già completamente sviluppata. L'A. ritenendo oramai dimostrata l'antica presenza degli Etruschi in Pompei, è convinto che si tratti appunto di architettura etrusca, importata in Italia dall'oriente. Effettivamente la *domus* classica non si può spiegare coi fatti dell'epoca preclassica che ci offre la paleologia italiana, coi fondi di capanna, cioè, e con le palafitte, nè con le famose urne a capanna, che presentano appunto un tipo piuttosto di capanna che di casa, sebbene talora mostrino un sincretismo di elementi già appartenenti a vera casa. Da queste reminiscenze simboliche, di carattere essenzialmente rustico non si può derivare la casa cittadina rettangolare, il cui centro era un luogo scoperto.

Come tale la casa italiana si oppone non solo alla capanna, ma alla casa del nord. La casa del sud è fatta per godere, in un clima temperato, il fresco e l'aria libera; in essa si manifestano altresì le tendenze morali della razza: l'individualismo e la cura gelosa delle donne: il muro di cinta cieco, senza finestre, circoscrivente aree più o meno scoperte, è caratteristico di essa. La casa del nord è ordinata al fine di proteggere dalle intemperie la vita degli abitanti: dunque non si può trovare in popolazioni provenienti dal nord il prototipo della casa italiana, come pretendono coloro che sostengono l'origine nordica o ariana di essa. Non occorre scoperchiare la capanna originaria per avere l'*patrium* italiano. Nelle antichissime case sepolte dalle deiezioni di una eruzione preistorica del vulcano di Thera (Santorino) può già riconoscersi il nucleo primitivo del tipo che si evolverà da una parte nei palazzi di Troia, Tirinto e Micene, dall'altra sarà continuato dalla casa paleoitalica, mentre la casa greca classica assumerà un tipo diverso. Un ambiente principale aperto sopra un cortile, intorno a cui sono distribuiti ambienti secondari, questo è il tipo che viene introdotto in Italia dagli Etruschi, insieme

agli usi e costumi inerenti ad esso, e peraltro adatti al clima; soltanto lo spazio centrale scoperto fu alquanto ristretto, essendo appunto il clima un po' meno caldo. Se invece di volgersi all'oriente premiceneo, si ricorresse alla stessa fonte (L'A. allude all'arianismo) onde scaturiscono quelle forme di linguaggio che furono comuni alla Grecia e all'Italia, resterebbe inesplicabile, egli aggiunge, perchè dall'una all'altra la famiglia è così profondamente diversa. Basti dire che già i Micenei avevano un quartiere destinato agli uomini e uno alle donne (il che conforterebbe la tesi di Hall che i Micenei erano già Arii), mentre nell'antica casa italica non v'erano conviti ove alle donne non fosse lecito apparire, e la madre di famiglia italica era la regina della casa. L'A. aggiunge al magistrale lavoro una confutazione filologica, sulla quale sorvoliamo.

GIUFFRIDA-RUGGERI.

COLINI e MENGARELLI. *La necropoli di Villa Cavalletti nel comune di Grottaferrata*. Notizie degli scavi 1902, fasc. 4°.

Non potendo entrare in particolari descrittivi riferiamo le conclusioni.

La necropoli di villa Cavalletti, scoperta a un chilometro e mezzo da Frascati, appartiene al primo periodo laziale. I fatti osservati confermano l'opinione dell'Undset, dell'Helbig, del Pigorini, ecc., che la civiltà laziale si svolse da quella del bronzo quale si manifesta nel versante adriatico, che ne costituisce il substrato. Non si ebbero nuovi elementi, oltre a quelli già ricordati dal Pinza, che possono farsi risalire alle popolazioni neolitiche ed eneolitiche. Peraltro abbondano gli ornati a quadretti e a scacchi, già segnalati come caratteristici di queste civiltà e le decorazioni si eseguono ancora coi processi tecnici propri del neolitico, cioè mediante punte, od impressioni a fune, o per mezzo di conchiglia o di ordigni dentati, mettendo negl'incavi materie bianche a scopo di maggiore risalto. Pertanto dalle scoperte di villa Cavalletti, e da quelle precedenti, la civiltà villanoviana e la laziale appaiono come due rami che spuntano dal medesimo tronco, si svolgono sotto le medesime influenze e per l'azione delle stesse cause, e si somigliano nelle manifestazioni principali e più importanti.

G.-R.

E. BRIZIO. *Necropoli preromana scoperta nel fondo detto la Pretura (Atri)*. Ibidem, fasc. 5°.

Sono 40 tombe, la cui età risale tra il VI e il V sec. av. Cr. Tutte le tombe sono d'inumati, disposti entro fosse, parecchie delle quali coperte da uno o più lastroni, ma tutte senza fondo, come quelle di Alfedena. I cadaveri furono collocati tutti distesi e nessuno rannicchiato. Di nove scheletri di guerrieri rinvenuti in sufficiente stato di conservazione per poterne rilevare le misure, tre soltanto raggiungono la statura di m. 1,65; tutti gli altri avevano una lunghezza minore che variava da m. 1,55 a m. 1,62. Questo contrasta con la statura piuttosto alta riscontrata a Novilara. L'A. illustra la suppellettile, paragonandola con quella trovata in Alfedena, con la quale ha molta analogia.

G.-R.

DE CARA. *Di alcuni criterii incerti nella paletnologia, archeologia e storia antica. Dell'influenza ionica.* Civiltà cattolica, 1902.

L'A. dopo essersi occupato delle tombe a forno della Sicilia, e della provenienza del bucchero nero, prende in esame la cosiddetta influenza ionica che, messa in voga da circa un decennio, avrebbe, secondo alcuni, radicalmente spostato i criterii intorno all'arte etrusca. All'A. sembra esagerata quest'influenza. Può consentire al Pottier che l'ionia abbia ammaestrato la Grecia, ma non vi è ragione di mandare alla stessa scuola i Tirreni-Etruschi. I quali, venuti d'Asia in Italia sia prima dell'invasione dorica, sia sul principio di questa, non potevano soggiacere a simili dipendenze, come quelli che già ammaestrati nelle arti, nella loro patria asiatica, le portavano seco in Italia dall'Oriente e le coltivarono fra noi molto tempo prima del VII secolo quando, a giudizio del Pottier, sarebbe cominciato il magistero della Ionia.

Del resto gli Ionii erano Pelasgi grecizzati, che ritornavano nelle sedi dove abitarono i loro antenati, e la loro civiltà che era la Micenea, non aveva niente di speciale, ma fioriva da tempo in tutto il bacino dell'Egeo. E siccome gli Etruschi per la loro provenienza avevano attinto alla stessa fonte, così si spiegano le analogie fra essi e gli Ionii sia nell'arte che nei costumi, senza bisogno che i primi l'avessero appreso dai secondi. Cosicché ai sostenitori dell'influenza ionica non resta altra difesa, che quella di negare la provenienza Asiatica degli Etruschi.

G.-R.

Rivista Archeologica della Provincia e antica diocesi di Como 1902, fasc. 46.  
— A. MAGNI, *Simulacri di fibule*. A. GIUSSANI, *L'iscrizione nord-etrusca di Teserete e le altre iscrizioni preromane del nostro territorio*. B. BERNASCONI, *Braccialetti ed anello gallici*. Altri lavori di archeologia classica.

Bullettino di Paletnologia Italiana 1902, fasc. 1-3. DELISLE, *La paletnologia nella Corsica*. COLINI, *Il sepolcro di Remedello e il periodo eneolitico in Italia*. PINZA, *Escursione archeologica a Castelluccio di Pienza nella provincia di Siena*.

Fasc. 4-6. CHECCHIA, *Nuove ricerche paletnologiche nella Capitanata*. COLINI, *Il sepolcreto di Remedello ecc.* ORSI, *Necropoli e stazioni sicule di transizione*. GHIRARDINI, *Palette primitive italiche*. FIGORINI, *Scavi di Norba*.

Fasc. 7-9. FIGORINI, *Osservazioni sull'età della pietra fatte in Italia prima del 1860*. FIGORINI, *Continuazione della civiltà paleolitica nell'età neolitica*. ORSI, *Necropoli e stazioni sicule di transizione*.

Fasc. 10-12. MANNAI e LODDO, *Oggetti litici di Serdiana e « Domus de gianas » di Monastir nella provincia di Cagliari*. COLINI, *I monumenti preistorici di Malta*. ISSEL, *Le nuove incisioni rupestri alpine*.